

DA GRANAIO DI ROMA A COLONIA

Territorio sotto sacco

Lascia sinceramente sgomenti l'indifferenza con la quale l'attuale amministrazione comunale di Fontamara va trattando delle problematiche connesse alla tutela dell'ambiente.

Siamo alla vigilia dell'insediamento, nel nostro territorio, di ben due discariche, e la popolazione ignora completamente i fatti, per nulla tenuta informata da chi avrebbe il dovere – insieme istituzionale e morale – di farlo. Tanta **indolenza**, tanta **opacità** noi ce la spieghiamo in un solo modo: *coda di paglia*. Ove dovessero affrontare l'argomento con cognizione di causa, i nostri amministratori si troverebbero infatti nella scomoda situazione di dover chiarire, all'uomo della strada, perché, quando si è **già associati** con San Benedetto dei Marsi ed Ortona per la realizzazione di una discarica **già autorizzata** dalla Regione (e localizzata in contrada «Sbirro morto», sito che ci solleverebbe dal problema dei rifiuti solidi urbani per almeno cinque anni), si consente all'Aciam e al municipio di Gioia dei Marsi di posizionare un vero e proprio **mostro** come quello previsto sopra a Cardito, alla località di «Valle di fiori», per il quale non è difficile ipotizzare un destino di successivi ingrandimenti, per milioni di metri cubi, nei prossimi lustri, la cui sopportazione dovremo scontare solo noi. Senza ritorni apprezzabili, se non quelli, reiterati, degli automezzi di mezza provincia.

Si è parlato per mesi di un cementificio ma nessun comune mortale è riuscito a visionarne gli elaborati. Tre consiglieri comunali di opposizione presentatisi all'**ufficio tecnico** per ammirare cotanta opera (sulla carta) sembra si siano sentiti rispondere che il progetto si troverebbe in Regione, e l'ufficio non ne ha conservata copia. Può essere?

Gli intermediari delle pale eoliche impazzano, tra poco le posizioneranno pure nelle stalle.

Ultimo ma non ultimo, giunge il progetto *Imerys Minerali spa* per ampliare la cava esistente a Cardito. Oltre due milioni di metri cubi in venti anni. Rassicuranti i proponenti: per tutti questi anni, si tratterà di tollerare solo «20-30 autotreni scaglionati nell'arco lavorativo giornaliero». Sempre il progetto sostiene che «quanto eventualmente detratto» (*eventualmente?*) all'ambiente sarà restituito ai cittadini di Pescina e di Gioia dei Marsi «sotto forma di una di una migliore qualità della vita», e quindi noi stiamo tranquilli. Solo che, tra le cave, il cementificio e la discarica tra poco si renderà necessaria almeno una variante stradale per *bypassare* il centro di Pescina. O è già stata prevista?

Bakunin

**FRANCESCONE
GOMME**

piazza Mazzarino

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100

TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592

vendittimassimo@alice.it

www.gestetner.it

ANCORA SUL TRENTENNALE DELLA MORTE DI SILONE

Una riflessione tra di noi

Il 22 agosto del 1978 a molti di noi arrivò con i telegiornali la notizia che il nostro compaesano conosciuto in tutto il mondo era passato a miglior vita. Subito partirono i ricordi, ognuno aveva avuto un evento, un matrimonio, un funerale, un libro regalato, tutti si ingegnavano per essere al passo della notizia: il grande scrittore Ignazio Silone era morto e andava ricordato, osannato, santificato. Alla mia generazione fece effetto, era la prima volta che venivamo coinvolti in un evento di portata internazionale, insieme al nostro piccolo paese salivamo sulla scena mediatica mondiale. In ogni parte del globo vi erano ricordi e sensazioni legate a Silone e al suo paese natale quindi a noi attori inconsapevoli di un così vasto evento. Scrittori, politici, radio, televisioni, giornali, tutti si interessavano all'evento. A me personalmente colpì quella schiera di parenti e amici presenti al suo funerale e in modo particolare gli abiti della vedova Darina, che sembrava essere stata vestita da qualcun altro, intenzionato a dare un messaggio, che non arrivò, ai presenti.

Ricordo che come attori di quell'evento ci sembrava doveroso e opportuno seguire i «consigli» dei vari registi (politici, letterati, giornalisti) per potervi partecipare in prima fila. Oggi sono trascorsi trent'anni da quei giorni: cosa resta? Cosa è cambiato? Cosa ci aspettavamo? Che cosa è successo in questo lungo arco di tempo?

Cosa resta. Forse una crescita collettiva, ognuno di noi è cresciuto un po' intellettualmente, socialmente. Negli anni siamo stati «costretti» a rileggere tutti i suoi libri, rivedere filmati ed interviste, ascoltare scrittori, poeti, pittori che ricordavano ed analizzavano i suoi scritti. Tutto questo ha contribuito a lasciarci qualcosa.

Cosa è cambiato? Nel nostro paese poco. Ancora oggi come allora ci si può imbatte in discussioni che vanno dall'orologio personale di Silone (1978) al quadro lasciato per testamento a Pescina (2007), dalla richiesta del manoscritto di Fontamara (1978) alla concessione di un brano di Fontamara per una etichetta di vino da tavola (2001) o alle solite discussioni da piazza: *Silone non ha mai fatto niente per noi* (1978); *Silone non ci ha portato benefici quantificabili* (2007).

Cosa ci aspettavamo? La nostra generazione ha visto l'evento come una grande opportunità. Finalmente c'era la possibilità concreta di entrare in un circuito più importante della nostra bella Marsica, avevamo la possibilità reale di poter finalmente uscire dal nostro mondo ovattato.

Andavamo seguiti, incoraggiati, stimolati, aiutati ma nulla o poco più di questo è stato fatto, anzi siamo stati boicottati: **Premio Silone** (il primo nel 1988, a distanza di dieci anni), **Centro Studi** (aperto solo nel 1994, a distanza di sedici anni), **Archivio Silone** (le prime carte arrivate solo nel 1995, a distanza di diciassette anni); derisi: **Premio Silone** (da sempre gestito con caparbieta dalla Regione Abruzzo),

Centro Studi (da sempre privo di fondi pubblici), **Archivio Silone** (gli originali «prigionieri» a Firenze), non siamo stati quindi aiutati a crescere nel giusto modo, quella schiera di critici e «scienziati» non ha permesso, per propri tornaconti, di creare piccoli spazi dove il povero «cafone» potesse esprimere la propria opinione.

Cosa è successo in questo lungo arco di tempo?

Potremmo dire tutto e niente.

Tutti i critici si sono concentrati nello studio del nostro scrittore, hanno analizzato ogni momento della sua vita, dai più noti legati ai suoi libri, ai meno noti legati alla sfera personale, dai suoi rapporti con la società del tempo (dalla nascita agli anni '30) a quelli della sua attività letteraria (da Fontamara a Severina) o a quelli della politica attiva (dal terremoto del 1915 alle elezioni del 1953) e finanche ai rapporti con la politica sociale (dai fatti di Ungheria a quelli dell'obiezione di coscienza) ma si sono soffermati poco sulla sua «arte di mettere una parola dopo l'altra, una frase dopo l'altra...».

Questo e molto altro è successo in questi trent'anni ma importante è che ancora oggi si studi e analizzi l'opera del nostro compaesano. Per quanto ci riguarda non tutti sono riusciti ad avere un reale beneficio dall'evento del 1978, a molti la cosa è passata come una delle tante notizie che i nostri telegiornali ci propinano ogni giorno. In qualche caso, l'evento ha destato, ha fatto eruttare tutte le pulsioni dell'evoluzione, ha contribuito ad una riflessione interiore molto profonda, ha fatto sì che i pensieri e le idee si trasformassero in parole scritte e dette, e ogni evento diventasse importante, da seguire, da capire, da apprezzare.

Allora che fare? Impegnarci di più nella divulgazione del pensiero e dell'opera del Compaesano e in questa azione salvaguardare la nostra base sociale e contribuirne alla completa crescita.

Diocleziano Giardini



SILONE VISTO DA PIETRO MORGANI

SAN BENEDETTO DEI MARSII. COMMEDIA ALL'ITALIANA

Bersaglio mobile



Facciamo pubblica ammenda. Conosciuto l'esito elettorale amministrativo dello scorso aprile (e verificata l'assenza di contestazioni formali), ritenendo – nel far, così, violenza al nostro stesso consueto orientamento – sopravvivesse, in Italia, presso alcune Autorità, un presidio del cosiddetto *stato di diritto*, ci eravamo permessi di invitare, garbatamente, la lista *Progetto San Benedetto* a proporre ricorso, onde porre termine alle recriminazioni. La lettura delle doglianze presentate al Tar da Marco Passante (unitamente all'avvocato Caputi e alla guardia Paolucci [o Paulucci?]), ci aveva quindi convinti che i ricorrenti non sarebbero andati lontano. Grossolani errori di valutazione, dei quali ci scusiamo con i nostri affezionati lettori, ché sappiamo che c'è chi ci vuole bene e persino chi ci reputa persone abbastanza assennate, se non proprio intelligenti, per quanto originarie di altri paesi fucensi.

Letto, in giugno, il (piuttosto innovativo) dispositivo del Tar eravamo tosto rinsaviti, ed in quel frangente preconizzammo che il disporre la verifica del mazzo delle nulle di tre sezioni per *riacciappare* i voti annullati in danno di *Progetto San Benedetto* (e, quindi, da darsi buoni) e della totalità delle schede valide per verificare che non ce fossero in realtà alcune da annullarsi (e quindi, da sottrarre al monte complessivo della stessa lista *Progetto San Benedetto*) costituiva una «decisione semplicemente mostruosa». In tale occasione si ritenne formulassimo tale giudizio per puro spirito di parte, quando invece ci eravamo semplicemente proiettati in avanti col pensiero, al punto da confessare quanto fossimo «ansiosi di leggere come ne uscirà fuori la Prefettura», chiamata all'ingrato compito di relazionare il Tar, sulla base di tali cervellotiche direttive.

Ora sappiamo come ne è uscita, la Prefettura. Piuttosto malconcia. Ovvero, con un verbale consegnato alle parti interessate una settimana dopo l'effettuazione delle operazioni (tenutesi nei giorni 2-3 settembre 2008), un plico

inopinatamente rinvenuto aperto (la settimana per la redazione del documento è decorsa probabilmente nel tentativo di escogitare una ragione plausibile per un simile gravissimo fatto – nel testo è infine stato scritto: «il plico [...] risulta aperto perché scollato, presumibilmente per invecchiamento della colla apposta sul lembo di chiusura»), elucubrazioni talvolta sorprendenti su voti e preferenze, un improvvido riconteggio e l'uso di un micidiale condizionale in fine di documento che ingenererà, è facile indovinare, una serie di guai infiniti. D'altronde non poteva andare altrimenti: con un mandato come quello del Tar è già tanto che non sia scoppiata una sommossa, in Prefettura (c'è mancato poco) ed in paese (Dio ce ne scampi).

Eravamo tentati di pubblicare interamente il verbale, se non che – fermo rimanendo che chi ancora non lo detenesse può tranquillamente

averlo – abbiamo poi ritenuto che tale esibizione non sarebbe stata produttiva per alcuno, traendosi, dalla lettura, quell'amara sensazione che lascia un certo tipo di commedia all'italiana, dove il comico si miscela al triste e il tutto restituisce l'immagine angosciosa di un paese realmente sgangherato. Si dice ciò senza offesa per i singoli protagonisti della nostra piccola saga marruviana, che sono anch'essi, in buona parte, vittime del sistema (un sistema dove, domani, qualcuno può alzarsi, e chiedere sia accertata la vittoria della Monarchia sulla Repubblica. C'è chi, dopo aver esaminato le immagini di un fuorigioco di oltre venti anni prima, ha preso a chiedere la restituzione di uno scudetto).

Nel frattempo, cosa è accaduto?

L'amministrazione sambenedettese in carica ha avuto molte remore nel dispiegare per intero le sue intenzioni e la sua opera, una sorda delegittimazione ha preso a serpeggiare in municipio, la sana passione politica e civile è degenerata in un feroce contrapporsi di tifoserie. La concordia, in paese, che non è mai stata assai, è del tutto scomparsa, sotto l'infuriare di dottissime dispute sulle interpretazioni della Cassazione in materia di preferenze e segni di riconoscimento nelle schede. Ci si fosse almeno misurati su un problema concreto...

Il tutto perché? Per l'elezione di un sindaco di un paese di scarsi quattromila abitanti. Forse abbiamo perso il senso della misura e delle cose. Uno dei protagonisti della *querelle*, probabilmente per lo stress, è persino ricorso al pronto soccorso di Pescina. Ma come si fa...

Ora diremo una cosa che suonerà, agli occhi e alle orecchie dei più, il solito scherzo da *Martello*. Con l'avvertenza che però noi siamo terribilmente seri.

In occasione della prima elezione di George Bush a presidente degli Usa, sorse il dilemma sulla regolarità delle votazioni tenutesi in alcune tanto sperdute quanto decisive contee della Florida (stato governato dal fratello di George). Dopo

qualche giorno di stallo, tale Al Gore decise, per il bene della sua nazione, di dichiararsi sconfitto. A prescindere. Sarebbe bello riuscire ad importare questi atteggiamenti – e non solo le mode più becere – da oltre Oceano. Per tornare ai casi nostri: con la relazione della Prefettura e con le schede da questa selezionate per il Tar (e, soprattutto, quelle **non** inviategli) non se ne uscirà mai, ed il mese prossimo si rischia veramente di assistere ad una gazzarra insensata. Dunque proponiamo: *Caro Marco Passante, hai la possibilità di passare alla storia del paese compiendo un atto nobilissimo di rinuncia, che non potrebbe che condurti, la prossima volta, dopo aver esercitato il ruolo dell'oppositore, che ad essere eletto sindaco.*

Non ridere, pensaci.

Non ridete, pensateci.

Cobianchi

ANCORA TU? MA NON DOVEVAMO VEDERCI PIÙ?

Acqua pazza / 2

Nello scorso numero abbiamo pubblicato alcuni stralci della relazione del dottor Giuseppe Gagliardi sui bilanci 2006 e 2007 del Cam, *sul previsionale 2008* e sulla convenzione ripassata tra Cam e Ato per l'affidamento *in house providing* del **servizio idrico integrato**, a questi commissionata dal Comune di San Benedetto dei Marsi. In detta relazione sono contenute una serie di asserzioni che, ove corrispondenti al vero, condurrebbero, in un paese normale, all'immediato conferimento del cavalierato a tutti i vertici del Consorzio acquedottistico. Si estrapolano e si riportano di seguito altre proposizioni contenute nella relazione, credendo di far piacere al lettore.

(Fatture da emettere – Ricavi di competenza dell'anno ma da fatturare l'anno successivo) Nell'anno 2006: per ricavi da adduzione pari a euro 3.187.867,13; ricavi per installazione contatori euro 756.000,00.

Nell'anno 2007: fatture da emettere nei confronti della clientela privata e dei grandi utenti per un valore netto delle note di credito da emettere pari a euro 4.126.951,00.

Nulla viene detto sia nel 2006 che nel 2007 di tali fatture da emettere né la ripartizione per area geografica come prescrive l'art. 2427 punto 6 del codice civile. Dovevano essere contabilizzate le fatture da emettere e i crediti v/clienti analiticamente per Comuni serviti e non inserire un totale generale. Il diniego a consegnare l'elenco di tali crediti e il mancato controllo da parte degli organi preposti dal Collegio sindacale e Società di revisione fa dubitare sulla veridicità di tale posta contabile.

(Rimanenze di magazzino) Nella relazione del Collegio sindacale e della Società di revisione non viene evidenziato il controllo delle Rimanenze, infatti lo stesso Collegio così si esprime: «In ordine alle Rimanenze finali di magazzino comprese quelle di pozzetti, si richiama quanto evidenziato dalla società di revisione in data 23 marzo 2007... non è stato possibile partecipare alla rilevazione dell'inventario fisico delle rimanenze di fine anno, pertanto non siamo in grado di esprimere un giudizio sul valore finale delle stesse».

Il documento continua stigmatizzando come il Consorzio risulti inadempiente a quanto stabilito dalla convenzione con l'Ato nel punto il Cam *assume su di sé le passività relative al servizio idrico integrato, compresi gli oneri relativi all'ammortamento dei mutui*, «in quanto i Comuni soci sono costretti a farsi carico del pagamento dei mutui del servizio idrico integrato in quanto il CAM SpA non effettua il rimborso delle rate». Prosegue sulla discutibile contabilizzazione di «proventi straordinari» derivanti da sopravvenienze attive per ricavi ex Agensud e da ricavi per accertamenti da esercizi pregressi. Chiude evidenziando il mancato raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario per via dell'«eccessivo indebitamento di euro 23.444.223,00 a fronte di crediti discutibili e purtroppo non accertati di euro 14.365.056,00».



Grande successo di pubblico, il mese scorso, alla presentazione del libro del professor Sebastiano Simboli, *Dalla Civitas Valeria al nuovo Comune di San Benedetto dei Marsi*. Nella foto: il professor Sebastiano Simboli, colto insieme a Vincenzo il Romano

Sciarada

Tutto si lega: INCENDIO – BILANCIO CAM – DISCARICA SBIRRO MORTO – TAR – PREFETTURA – TARRESTO